

Più operatori e volumi al mercato dell'energia

L'energia italiana accorcia le distanze con le tariffe europee. La notizia è buona soltanto a metà perché i prezzi italiani restano i più elevati delle quotazioni medie del Vecchio Continente. Il trend però segnala che qualcosa è cambiato come rilevato dalla quinta relazione annuale del **Gme (Gestore mercati energetici)**, il differenziale si è infatti ridotto ai minimi storici di 17 euro per mWh, seguendo un andamento che anche nel corso dei primi mesi del 2011 è risultato confortante. Dopo il tonfo di due anni fa, il prezzo quotato sul mercato del giorno prima è rimasto di fatto stabile attestandosi su un valore medio annuo pari a 64,12 euro per mWh. In pratica, a fronte di un balzo dei prezzi dello 0,6% registrato in Italia è corrisposto nel resto d'Europa un aumento tra il 10 e il 51%. La relazione segnala, inoltre, che il Sud si conferma la zona più conveniente, con un differenziale rispetto al Nord di circa 3 euro per mWh. La presentazione del documento della società guidata da **Massimo Guarini** ha indicato anche la crescita degli operatori iscritti ai mercati elettrici (nel 2010 sono cresciuti del 25%, passando da 161 a 202) e dei volumi di scambio (saliti da 401 a 457 tWh, con un balzo del 14%). **A.D.**